

## LA DELEGAZIONE DEL VIMINALE IN LIBIA. PARLA GIULIANO PISAPIA

## «UN'IMPRUDENZA L'INCONTRO CON IL MINISTRO TREBELSI»

Aldo Torchiano

**G**iuliano Pisapia, giurista ed europarlamentare da sempre impegnato sul fronte dei diritti umani, sulla Libia vuole vederci chiaro. È stato lui il relatore per il Parlamento Europeo del dossier sulla situazione di Tripoli e Bengasi. «Da quello che risulta dalla lettura dei giornali, sul cosiddetto Piano Mattei non mi pare di cogliere una compiuta strategia da parte del Governo. Mi pare che siamo ancora alla fase degli annunci e degli auspici. Si deve passare dalle parole ai fatti, siamo già in grave ritardo, dalla caduta di Gheddafi sono passati più di 10 anni».

**E da dieci anni perdura la guerra civile. La Libia ha un governo di unità nazionale stentoreo. Ci sono responsabilità italiane ed europee?**

Per troppo tempo i leader europei hanno quasi ignorato la Libia e, più in generale, la sponda sud del Mediterraneo, anche perché avevano e hanno interessi contrapposti. Il processo di allargamento della UE e la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina hanno fatto sì che i governi europei rivolgersero il loro sguardo soltanto ad est, dando poco peso a quello che succedeva in Africa.

**Così altri si sono facilmente insinuati...**

Come sempre avviene. Il disinteresse europeo è stato colto subito da altri Paesi, come Russia e Turchia, e anche da alcune potenze del Golfo, che hanno stretto alleanze proficue solo per i loro interessi. La conseguenza è che l'UE e i suoi Stati membri non hanno più alcun peso politico in quelle zone.

**I lager libici in cui i migranti vengono rinchiusi in condizioni disu-**

→ «Qualsiasi aiuto economico deve essere condizionato dal rispetto dei diritti umani. Serve una risposta unitaria dell'Ue per avere legittimità da parte degli interlocutori libici. Supporto militare italiano a Baku? Molto grave»

**mane, devono ancora godere del supporto europeo?**

A livello europeo si è a più riprese chiesto alle autorità libiche di porre fine alla detenzione arbitraria dei migranti e di introdurre alternative alla detenzione basate sui diritti umani.

**Allora preciso: finanziamo la Guardia costiera libica, che fa la spola dal mare ai centri di detenzione.**

Ecco, vi sono altri tipi di finanziamenti o supporto logistico, tra cui quello controverso alla Guardia costiera libica. Come Parlamento europeo abbiamo ripetutamente chiesto che l'Ue prestasse maggiore attenzione sull'utilizzo dei suoi fondi e garantisse la loro subordinazione al rispetto dei diritti umani e del diritto internazio-

nale. Nella relazione sulla Libia di cui sono stato relatore, votata a larghissima maggioranza lo scorso ottobre, il Parlamento Europeo è stato molto chiaro: l'Ue non deve finanziare e cooperare con gli attori libici che sono responsabili di gravi violazioni dello stato di diritto e di coinvolgimento nella tratta di esseri umani.

**Imprudente, da parte delle autorità italiane, incontrare Emad Trebelsi, responsabile secondo inchieste indipendenti di ripetute violazioni dei diritti umani con le sue milizie?**

Questo è del tutto evidente. Noto la stessa imprudenza che ebbero all'epoca gli 007 italiani incontrando al Cara di Mineo il trafficante di uomini libico Bijia come denunciò Avvenire.

Allora il colloquio con gli omologhi libici era finalizzato a studiare il modello Mineo. Ecco, sarei più prudente con gli interlocutori che si scelgono, bisogna stare attenti.

**Come si può rivedere l'accordo con la Libia sui migranti?**

L'abbiamo visto in passato e lo vediamo tutt'oggi: il "modello Libia" sbandierato in passato dal governo Berlusconi, e purtroppo anche dopo, ha fallito. I trafficanti di esseri umani hanno continuato ad operare e gli sbarchi non si sono affatto ridotti. Riproporlo oggi non cambierà le cose. Le persone lasciano il proprio Paese alla ricerca di un futuro migliore ed è nostro dovere creare percorsi di migrazione sicuri e legali. Tuttavia, sappiamo bene che la gestione dei flussi

comporta dei costi non indifferenti. Credo quindi sia giusto aiutare, logisticamente e finanziariamente, i Paesi che se ne fanno carico, in Europa come altrove. Ma è indubbio che qualsiasi aiuto economico deve essere condizionato dal rispetto dei diritti umani. Ricordo infine che la Libia, prima della guerra, era meta ambita da tantissime persone in cerca di lavoro. Si stima che la ricostruzione libica permetterebbe di ridurre la disoccupazione dei Paesi limitrofi fino al 10%. Cifre che dimostrano quanto sia necessario impegnarsi affinché la pace e la democrazia mettano radici in un Paese da troppo tempo martoriato.

**E nel concreto, cosa dovrebbe fare l'Italia?**

Serve una risposta unitaria dell'UE per avere legittimità da parte degli interlocutori libici; proprio perché questo sarebbe indispensabile un Rappresentante permanente dell'UE per la Libia. Sarebbe invece importante che l'Italia e l'Ue si impegnino maggiormente per sostenere le autorità libiche nella creazione di uno Stato moderno con istituzioni solide e un sistema giudiziario indipendente. In mancanza assoluta di uno stato di diritto, è purtroppo ovvio che milizie e trafficanti continueranno a operare nella totale impunità, violando costantemente i diritti umani.

**A Baku il ministro Crosetto avrebbe offerto anche assistenza militare. Ma l'Azerbaijan non ha un conflitto in corso con l'Armenia?**

Fornire tecnologia o attrezzature militari a un Paese in guerra è molto grave, poiché contribuisce ad aggravare il conflitto. Già 15 anni fa il Consiglio europeo presentò una posizione comune che definiva norme per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari. Uno dei criteri individuati per concedere licenze di questo tipo è il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario. È palese che nel Nagorno-Karabakh i diritti vengano costantemente violati. La situazione umanitaria è estremamente preoccupante anche a seguito del blocco del corridoio della Cina. Il governo italiano deve agire con molta cautela e nel pieno rispetto del diritto nazionale e internazionale.

Nella foto  
Giuliano Pisapia



SEGUE DALLA PRIMA

**S**ecundo il Democracy index dell'*Economist*, quello di Baku è un regime autoritario e lo piazza al 141esimo posto su 167 Paesi analizzati per lo stato della democrazia. La Russia, per fare un confronto, è 121esima.

Nell'autunno del 2020 ci sono stati sanguinosi combattimenti tra armeni e azeri nel Nagorno-Karabakh, dove si stima che abbiano perso la vita oltre 6.500 persone. Un accordo di cessate il fuoco tra Armenia e Azerbaigian è stato siglato nel novembre del 2020 con la mediazione di Mosca. In base al documento, l'Azerbaigian ha mantenuto i territori conquistati e l'Armenia gli ha ceduto anche altre zone del conteso Nagorno-Karabakh e dei territori limitrofi. Sempre sulla base dell'accordo, inoltre, la Russia ha inviato circa 2.000 soldati nel Nagorno-Karabakh, con l'obiettivo ufficiale di far rispettare la tregua. A metà settembre si sono registrati altri combattimenti alla frontiera, nei quali si stima che siano morte oltre 280 persone e i due Stati si accusano a vicenda di aver provocato il conflitto.

## CROSETTO: DIFESA E GAS CON GLI AZERI (E GLI ARMENI? CHI SE NE FREGA...)

→ Il ministro twitta con disinvoltura. Ma, dicono gli esperti, "il genocidio armeno continua a fuoco lento". Dal 2020 ci sono stati combattimenti con migliaia di vittime. L'Italia ha scelto con chi stare

Quale sia l'obiettivo strategico del regime di Baku lo chiarisce molto bene Tigrane Yégavian, esperto di geopolitica, in una intervista a *Le Figaro*, ripresa in Italia da *Il Foglio* il 30 dicembre. «La priorità degli azeri - rimarca Yégavian - è mettere fine alla presenza armena nell'Artsakh. Il blocco del corridoio di Lachin e l'interruzione provvisoria delle forniture di gas puntano a spingere gli abitanti dell'Artsakh ad abbandonare quelle terre, e, di riflesso, a porre fine alla presenza russa, il cui mandato si giustifica con il mantenimento di una presenza armena su quel territorio. Baku non è soddisfatta della situazione ereditata

dal cessate-il-fuoco del novembre 2020, perché i due obiettivi non sono stati raggiunti. L'Artsakh non è ancora stato annientato e l'Armenia si rifiuta di cedere un corridoio extraterritoriale transitante dalla città di Meghri, che porterebbe a compimento la giunzione panturchista tra l'Azerbaijan, la sua enclave del Nakhchivan e per estensione la Turchia. [...] L'Armenia e l'Artsakh stanno già affrontando una minaccia esistenziale. Gli eventi avvenuti dal 2020 ad oggi sono lì per ricordare che il genocidio del 1915 continua a fuoco lento, seguendo modus operandi diversi: ingegneria demografica, blocco energetico, atti ter-

roristici, provocazioni quotidiane... L'Azerbaijan e il suo alleato turco fanno di tutto per mettere fine alla presenza armena nell'Artsakh, che alcuni considerano come lo scudo dell'Armenia. La vasta offensiva militare scatenata da Baku lo scorso settembre ha dimostrato che senza il Nagorno-Karabakh, l'Armenia è priva di profondità strategica e incapace di difendere le sue frontiere seghettate, ereditate dalle erosioni avvenute sotto Stalin. La stretta striscia montagnosa del Syunik è troppo vulnerabile e sottomessa a provocazioni quotidiane. La sua popolazione è conosciuta per la sua tenacia e per il suo carattere indomito,

non cede al panico, ma si sente abbandonata da tutti. Se i giovani del Syunik se ne andassero, ci sarebbero delle forti probabilità che l'Armenia venga tagliata fuori dall'Iran e totalmente asfissata».

L'Italia ha scelto da che parte stare. La peggiore.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

PUBBLICITÀ LEGALE

**Riformista NAPOLI**

**COMUNE DI COLLE SANNITA (BN)**  
Bando di gara - CUP D79I200011001 - CIG 9458694935  
Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Colle Sannita (BN) - Pec: comune.collesannita@pec.it. Oggetto: Affidamento lavori di completamento del campo di calcio denominato "Prof. Nicola D'Agostino". Importo a base d'asta: € 545.505,00 dei quali € 537.005,00 per lavori, € 8.500,00 per oneri sicurezza, oltre IVA. Data di aggiudicazione: 14/12/2022. Aggiudicatario: Edil Santucci S.R.L., Importo di aggiudicazione: 510.519,12.  
Il responsabile del procedimento: Ing. Giandomenico Motta